







Comunicazione alla stampa nr.96/06  
Ginevra, 7 febbraio 1995

## **APPELLO D'URGENZA DEL CICR PER IL 1996: 570 MILIONI DI FRANCHI SVIZZERI**

Ginevra (CICR) - Malgrado le annunciate difficoltà finanziarie, il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) è riuscito a contenere il deficit relativo alle sue operazioni sul terreno per il 1995 a otto milioni di franchi svizzeri. Per l'anno in corso il budget terreno dell'istituzione prevede uscite per 570 milioni di franchi svizzeri.

Il CICR aveva rilanciato il suo appello finanziario nel mese di settembre 1995, mentre le sue più alte istanze effettuavano missioni in diverse capitali allo scopo di trovare la differenza finanziaria necessaria per colmare il deficit previsto, che all'epoca risultava di circa 150 milioni di franchi svizzeri. Taluni governi hanno concesso un contributo straordinario, mentre altri sono diventati donatori importanti per la prima volta. Tutti questi sforzi hanno contribuito, a fine 1995, a migliorare l'equilibrio finanziario dell'istituzione.

Le finanze rappresentano comunque una preoccupazione per i prossimi anni. A questo proposito l'istituzione ha preso misure adeguate per migliorare su più ampia scala la ricerca di fondi, sia nell'ambito governativo, sia presso le Società nazionali Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, nonché in altri contesti. La notizia è stata data dal capo del Dipartimento delle Risorse esterne del CICR Christian Kornevall, durante una conferenza stampa svoltasi a Ginevra il 7 febbraio.

Per l'anno 1996, il volume finanziario previsto per gli impegni operativi dell'istituzione è paragonabile a quello del 1995. Con 276 milioni di franchi svizzeri, l'Africa rimane il più importante teatro delle operazioni; segue l'Asia (88 milioni) e l'Europa centrale (73 milioni).

Secondo il direttore delle Operazioni del CICR, Jean de Courten, queste cifre non riflettono l'ampiezza reale del lavoro effettuato in una regione, considerata l'importanza delle attività del CICR per quel che concerne la detenzione e la protezione delle vittime, come in America latina e in Medio Oriente, lavoro che non appare necessariamente nei bilanci finanziari.

Le attività d'assistenza (28% delle uscite), quelle legate alla detenzione e al ripristino dei legami famigliari (27,6%), come pure diversi programmi medici (16%) costituiscono gli elementi prioritari del budget terreno 1996.

Per l'inizio del 1996 le attività operative del CICR sono caratterizzate dall'accordo di pace di Dayton sulla Bosnia Erzegovina, da compiti importanti relativi al campo della detenzione in Ruanda e dalla necessità di lanciare un ponte aereo per poter assistere la popolazione civile a Kabul. Tutto ciò mostra quanto la comunità internazionale debba poter contare su un'organizzazione internazionale come il CICR.

Jean de Courten ha sottolineato l'importanza di vigilare affinché le vittime di tutti i conflitti siano assistite e affinché il ruolo del CICR quale intermediario neutrale venga preso in considerazione.





Comunicazione alla stampa nr.96/16  
Ginevra, 3 maggio 1996

## **IL CICR CONSIDERA "DEPLOREVOLMENTE INADEGUATO" IL PROTOCOLLO RETTIFICATO SULLE MINE ANTIUOMO**

Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ritiene deplorabilmente inadeguata la prima iniziativa diplomatica relativa agli effetti devastanti dell'uso delle mine, come asseriscono i risultati della Conferenza d'esame della Convenzione del 1980 su determinate armi classiche. L'orrore delle immani sofferenze umane causate dalle mine antiuomo persisterà, e il Protocollo II rettificato non cambierà la situazione.

Le CICR ritiene che, sulla base delle misure adottate, diverse rivestono un'importanza particolare:

- l'estensione ai conflitti non internazionali del campo d'applicazione del Protocollo II sulle mine antiuomo;

- la responsabilità dello sminamento chiaramente attribuita a coloro che posano le mine;

- esigenze più precise in materia di registrazione;

- una migliore protezione del personale delle organizzazioni umanitarie.

Tuttavia, i limiti adottati sull'impiego delle mine antiuomo sono, dal punto di vista del CICR, molto modesti. Essi incoraggeranno la produzione, il trasferimento e l'uso di una nuova generazione di mine, senza tuttavia proibire alcun tipo di mine già esistenti, salvo - al limite - le mine antiuomo non individuabili. Al CICR dispiace profondamente che, per la prima volta in un trattato di diritto internazionale umanitario, le disposizioni adottate non solo non impediscono interamente l'utilizzazione di un'arma che colpisce in modo indiscriminato, ma, da una parte, ne consentono ancora l'uso e, dall'altra, incoraggiano implicitamente l'impiego di nuovi modelli, i cui effetti saranno praticamente identici. Sulla base del mandato conferitogli e nell'ambito delle sue responsabilità umanitarie, il CICR non può sottoscrivere tale decisione.

Per contro, durante la sua prima sessione a Vienna, la Conferenza adottò un nuovo Protocollo IV, che proibiva le armi laser. Quest'ultimo passerà alla storia del diritto internazionale umanitario: un'arma particolarmente odioso e insidiosa è stata proibita prima ancora che fosse usata sul campo di battaglia, mentre il suo trasferimento attraverso le frontiere è stato dichiarato totalmente illegale.

Nonostante rimanga molto da fare, il CICR crede che questa Conferenza abbia attirato l'attenzione dei governi sulle responsabilità umanitarie legate all'impiego delle mine antiuomo, mentre la coscienza pubblica nel mondo intero ha stigmatizzato le mine antiuomo, come lo fu per i gaz tossici. Inoltre, un numero crescente di Stati hanno soppesato l'utilità militare e le considerazioni umanitarie. Hanno pure preso posizione sul divieto totale di queste armi, e dichiarato che rinunciavano unilateralmente alla produzione, al trasferimento nonché all'uso di mine antiuomo, e che prevedevano di distruggere gli stock esistenti. E' risaputo che diversi paesi e organismi regionali auspicano simili misure.



I risultati finora ottenuti apportano ben poco conforto alle vittime della carneficina causata dalle mine antiuomo nel corso degli ultimi decenni. Il numero incredibile delle vittime di questi ordigni si manterrà anche in futuro, a meno che i governi sappiano andar oltre l'accordo appena adottato a Ginevra. Sono necessari ulteriori sforzi da parte dell'opinione pubblica e sul piano politico, a livello nazionale e regionale, per poter mettere fine alla crisi scatenata dalle mine antiuomo.

Il CICR suggerisce, per il futuro, che le sfide sul piano politico integrino elementi finora distinti dall'azione internazionale: sforzi intesi a ottenere la proibizione totale di queste armi; rinuncia alla loro produzione, all'immagazzinamento e all'impiego; fine di tutti i trasferimenti; infine, assistenza allo sminamento.

La storia dell'evoluzione del diritto umanitario è un dialogo permanente tra i bisogni militari legittimi e le preoccupazioni umanitarie di ogni società civilizzata. Il CICR desidera che l'argomento non venga dimenticato e sarà inoltre felice di poter continuare a dialogare con i governi, i militari e altre organizzazioni umanitarie, e di unirsi a loro durante la prossima Conferenza d'esame, con un solo obiettivo: la proibizione totale delle mine antiuomo.

Fino a oggi, 35 paesi hanno preso posizione a favore del divieto mondiale immediato delle mine antiuomo; 16 hanno rinunciato a darle in dotazione alle loro forze armate; 4 hanno sospeso il loro impiego; e almeno cinque hanno cominciato a distruggere i loro stock.

++++

Il testo integrale della dichiarazione del vica presidente del CICR, Eric Roethlisberger, alla seduta plenaria finale, può essere ottenuto su richiesta.

*Informazioni ulteriori; Johanne Dorais-Slackmon, CICR Ginevra, tel. ++41 22 730 2319  
<http://www.cicr.org>*





## DIVISIONE STAMPA

19, avenue de la Paix  
CH-1202 Ginevra  
Tel. (022) 734 60 01  
Telefax (022) 734 82 80  
comrex\_pr@gva.icrc.org  
<http://www.icrc.org>



## COMUNICAZIONE ALLA STAMPA

Comunicazione alla stampa 96/17  
Ginevra, 9 maggio 1996

### **IRIAN JAYA (INDONESIA): IL CICR SI LIMITA AD ASSISTERE GLI OSTAGGI**

Ginevra (CICR) - Giovedì 9 maggio 1996, dopo numerosi tentativi per ottenere la liberazione, per ragioni umanitarie, di undici ostaggi detenuti da oltre quattro mesi dall'Organizzazione della Papuaia Libera (*Organisasi Papua Merdeka -OPM*), il CICR ha deciso di rinunciare al suo ruolo d'intermediario neutrale tra le parti. In seguito all'insuccesso di questo ennesimo tentativo di liberazione, i delegati del CICR hanno lasciato Guezelema il giorno stesso. Essi hanno informato le autorità indonesiane, britanniche e olandesi dei risultati del loro ultimo dialogo con i custodi degli ostaggi. Il CICR manterrà comunque una presenza in Irian Jaya per garantire assistenza medica agli ostaggi (cinque Indonesiani, quattro Britannici e due Olandesi) e, se necessario, resterà a disposizione delle parti.

Su richiesta di tutte le parti in causa, la delegazione regionale del CICR a Giacarta aveva accettato, il 9 febbraio, d'intervenire quale intermediaria neutrale, al fine di facilitare e mantenere il dialogo tra le parti e di fornire assistenza umanitaria agli ostaggi.

Il CICR ha potuto effettuare una prima visita agli ostaggi il 29 febbraio e ha fornito loro viveri, indumenti e medicinali. Un medico del CICR ha inoltre valutato il loro stato di salute. Lettere e fotografie sono invece state trasmesse ai rispettivi famigliari. Queste visite sono state ripetute i giorni 26-27 marzo, 17 aprile e 5 maggio 1996.

Il CICR è comunque preoccupato per la salute degli ostaggi, che vivono in condizioni difficili, ed è dispiaciuto d'esser stato costretto a limitare il suo ruolo, a causa dell'impossibilità di intrattenere discussioni serene.

Il CICR ricorda che la presa degli ostaggi è contraria ai principi del diritto internazionale umanitario e insiste presso l'OPM affinché essi vengano liberati per ragioni umanitarie.

*Informazioni ulteriori: Tony Burgener, CICR Ginevra, tel. ++41 22730 2317  
<http://www.cicr.org>*



COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA





CICR BIBLIOTHEQUE



0100038708



